

Rapporto di minoranza

numero

7215 R2

data

23 febbraio 2017

Dipartimento

CANCELLERIA DELLO STATO

Concerne

della Commissione speciale Costituzione e diritti politici sulla mozione 18 maggio 2015 presentata da Boris Bignasca e cofirmatari "No alla bandiera UE in Ticino"

(v. messaggio 31 agosto 2016 n. 7215)

I. PREMESSA

In data 18 maggio 2015 viene inoltrata la mozione (primo firmatario Boris Bignasca) riguardante il divieto di esporre la bandiera a sfondo blu con 12 stelle gialle a forma di cerchio - ideata inizialmente quale bandiera del Consiglio d'Europa e poi utilizzata anche dall'Unione europea - sugli edifici pubblici dell'intero Cantone Ticino, siano essi cantonali o comunali. La data di ricorrenza corrisponde al 5 maggio di ogni anno, giorno della firma, avvenuta a Londra il 5 maggio 1949, dello statuto del Consiglio d'Europa da parte di più Nazioni; oggi si contano 47 Stati membri in rappresentanza di circa 800 milioni di persone.

Ricordiamo che la Svizzera entrò a far parte del Consiglio d'Europa il 6 maggio 1963.

II. LA RICHIESTA DELLA MOZIONE

La mozione chiede sostanzialmente di modificare il Regolamento cantonale sul protocollo¹, più precisamente l'art. 11 cpv. 3 ("Esposizione temporanea")², affinché «*in futuro, per la ricorrenza del 5 maggio, non venga più esposta la bandiera del Consiglio d'Europa sugli edifici cantonali e comunali*». Rammentiamo che l'esposizione di questa bandiera si basa su un invito da parte del Consiglio federale e, per i Comuni, da parte del Consiglio di Stato.

Il motivo che sta alla base della richiesta della presente mozione consiste nel fatto che la bandiera del Consiglio d'Europa è esattamente la medesima di quella che rappresenta ufficialmente l'Unione europea (a sfondo blu con 12 stelle gialle a forma di cerchio), istituzione di cui la Svizzera non fa parte poiché la maggioranza dei cittadini svizzeri aventi diritto di voto si è sempre opposta in votazione popolare a un'adesione alla stessa.

¹ http://www4.ti.ch/fileadmin/CAN/StuCan/Regolamento_sul_protocollo_del_31_agosto_2016.pdf.

² Art. 11 cpv. 3 del Regolamento cantonale sul protocollo: «*La bandiera cantonale e quella federale sono inoltre esposte, in occasione della giornata del Consiglio d'Europa (5 maggio) e della giornata dell'ONU (24 ottobre) unitamente alla bandiera dei due enti indicati*».

III. LA POSIZIONE DEL CONSIGLIO DI STATO

Il Consiglio di Stato ha preso posizione sulla mozione in data 31 agosto 2016, rinviando alle risposte fornite a un'interpellanza del 13 maggio 1998 di Ulrico Feitknecht e Gianfranco Soldati ("Europa: chi era costei?") e a un'interrogazione del 3 maggio 2008 di Lorenzo Quadri ("No all'esposizione della bandiera UE sugli edifici pubblici"). In entrambe le risposte il Governo ha ricordato che l'invito - e non l'obbligo - giunge ogni anno dal Consiglio federale.

L'Esecutivo ricorda che il 5 maggio non è la ricorrenza dell'Unione europea, che si tiene quattro giorni dopo, cioè il 9 maggio, quale celebrazione di una dichiarazione storica del Ministro francese degli affari esteri Robert Schuman in favore della creazione di un'istituzione europea forte (9 maggio 1950), ossia l'attuale Unione europea.

Il Governo precisa altresì che l'aggiornamento del Regolamento cantonale sul protocollo del novembre 1991, approvato il 31 agosto 2016, ha confermato la prassi vigente circa le disposizioni sulle esposizioni delle bandiere, per cui è mantenuta la facoltà di poter esporre la bandiera in rappresentanza dell'istituzione celebrata (si veda l'art. 11 cpv. 3).

In conclusione il Consiglio di Stato invita a respingere la mozione in oggetto.

IV. LE RIFLESSIONI DELLA MINORANZA COMMISSIONALE

Pur tenendo conto delle argomentazioni del Consiglio di Stato e pur condividendo che le date delle due celebrazioni siano ben distinte - Consiglio d'Europa (5 maggio) e Unione europea (9 maggio) -, rileviamo come il Regolamento cantonale sul protocollo non specifichi quale tipo di bandiera debba essere esposta, nel senso che lascia libera scelta in tal senso, con la formulazione generica «*bandiera dei due enti indicati*».

Il Consiglio d'Europa e l'Unione europea, lo si ribadisce, utilizzano la stessa bandiera, ciò che potrebbe logicamente portare a una confusione a livello di identità e di appartenenza, non solo dal profilo istituzionale ma anche da quello più soggettivo a livello di percezione; non esistendo differenze sostanziali sul piano formale, qualsiasi persona potrebbe insomma cadere, suo malgrado, in inganno.

La storia delle bandiere e dei vessilli risale verosimilmente al 1000 a. C. Anche gli antichi Egizi utilizzavano le bandiere, così come i Greci e i Romani. Nel Medioevo se ne conoscono di diversi tipi: lo stendardo, il vessillo, eccetera. Questi sono tutti simboli e riconoscimenti per differenziarsi apertamente da altri gruppi di persone (si veda in Scozia, dove le stoffe dei kilt e altri emblemi riproducono strettamente i colori di famiglia), comunità, villaggi, regioni, nazioni e infine istituzioni.

Tale questione problematica è stata probabilmente alla base anche del postulato del 2012 depositato dal Consigliere nazionale UDC André Bugnon³, tramite il quale si chiedeva al Consiglio federale di produrre delle bandiere con il logo del Consiglio d'Europa, cioè le 12 stelle gialle su sfondo azzurro attraversate da una grande C di colore verde-giallo con le due diciture "Council of Europe" e "Conseil de l'Europe" in colore nero, al fine di commemorare la data del 5 maggio senza confondere «*molti cittadini svizzeri e turisti*

³ <https://www.parlament.ch/it/ratsbetrieb/suche-curia-vista/geschaeft?AffairId=20124112>.

stranieri» circa «l'appartenenza o meno all'UE» della Confederazione. Purtroppo il Consiglio federale non ha dato seguito a questa richiesta, dato che il logo del Consiglio d'Europa non esiste sotto forma di bandiera ed è utilizzato solo nel quadro di pubblicazioni stampate o elettroniche delle istituzioni del Consiglio d'Europa.

L'art. 11 cpv. 3 del Regolamento cantonale sul protocollo (capitolo terzo: Esposizione di bandiere) recita: «La bandiera cantonale e quella federale sono inoltre esposte, in occasione della giornata del Consiglio d'Europa (5 maggio) e della giornata dell'ONU (24 ottobre) unitamente alla bandiera dei due enti indicati». Si constata che la presunta bandiera non viene identificata per forma, colore, scritta o simbolo al fine di poter distinguere il vessillo del Consiglio d'Europa da quello dell'Unione europea e questo perché non esiste; infatti viene utilizzata quella conosciuta, blu con 12 stelle gialle a cerchio. La bandiera dell'ONU è per contro ben chiara: emblema in bianco su campo azzurro, con il Polo Nord come centro del Mondo (per non privilegiare alcun stato specifico) e con due rami di ulivo incrociati a rappresentare la pace.

Detto questo, si evince che vi è sia un problema dal profilo simbolico ed identificativo nella bandiera in sé e, sia un problema politico poiché la Svizzera non fa parte dell'Unione europea. Da un lato si utilizza una bandiera unica per due enti differenti nella loro forma giuridica e istituzionale, quando la Confederazione ne è membro di uno solo (Consiglio d'Europa), dall'altro la popolazione ticinese ha più volte manifestato una chiara contrarietà ad aderire all'Unione europea (votazioni popolari del 6 dicembre 1992 sullo Spazio economico europeo⁴, dell'8 giugno 1997 sull'iniziativa popolare "Negozianti d'adesione all'UE: decide il popolo!"⁵ e del 4 marzo 2001 sull'iniziativa popolare "Sì all'Europa"⁶).

Si constata così un evidente dissenso tra la popolazione nel vedere esposta, il 5 maggio di ogni anno, la bandiera a sfondo blu con 12 stelle gialle a forma di cerchio sugli edifici di numerosi Comuni che aderiscono all'invito del Consiglio federale e del Consiglio di Stato, così come sugli edifici pubblici cantonali.

La lacuna riscontrata a livello istituzionale internazionale consiste nel fatto di non aver scelto con il tempo una chiara bandiera che distingua il Consiglio d'Europa dalle altre istituzioni internazionali europee. Quale nota interessante, ricordiamo che nel 1999 il Consiglio d'Europa emise un francobollo tedesco dove si riprendeva il logo con la lettera "C" di colore verde-giallo. Sembrava potesse essere l'occasione per creare una propria bandiera, ma tale iniziativa non andò oltre la commemorazione del cinquantesimo della nascita dell'istituzione.



(due versioni del logo)

⁴ <https://www.admin.ch/ch/i/pore/va/19921206/>.

⁵ <https://www.admin.ch/ch/i/pore/va/19970608/index.html>.

⁶ <https://www.admin.ch/ch/i/pore/vi/vis254.html>.

V. CONCLUSIONI

Non si può di certo negare il fatto che i mozionanti abbiano ragione quando affermano che buona parte della popolazione ticinese, ma pure i cittadini stranieri che trascorrono qualche tempo nel nostro territorio, rimane confusa nel vedere esposte, il 5 maggio di ogni anno oltre alle nostre bandiere (Confederazione, Cantone e Comune) anche quella che rappresenta istituzionalmente l'Unione europea.

Vi è una seria lacuna nell'identificare esattamente con una bandiera (simboli, colore e scritte) il Consiglio d'Europa rispetto all'Unione europea (vessillo ben identificato e descritto), per cui reputiamo opportuno annullare l'invito presente nel Regolamento cantonale sul protocollo (adattamento dell'art. 11 cpv. 3) a esporre, il 5 maggio di ogni anno, una bandiera che in realtà non identifica in modo appropriato l'istituzione direttamente coinvolta, vale a dire il Consiglio d'Europa, questo fintantoché quest'ultimo non ufficializzerà un eventuale vessillo o bandiera di sua sola appartenenza e identità.

In base alle considerazioni sopraesposte, la minoranza della Commissione speciale Costituzione e diritti politici invita il Gran Consiglio ad accogliere la mozione in esame.

Per la minoranza della Commissione speciale Costituzione e diritti politici:

Tiziano Galeazzi, relatore

Aldi - Bignasca - Ortelli - Ramsauer